



## Esclusivo



di **Diego Paura**  
giornalista esperto  
di spettacolo

L'ATTORICE PER  
IL COMPLEANNO  
SI REGALA  
UN'AUTOBIOGRAFIA:  
DAGLI INIZI CON  
EDUARDO, ALLA TV  
CON ARBORE. «SONO  
FIGLIA DI NAPOLI,  
DOVE IL VERO  
TEATRO È LA STRADA»

### Marisa Laurito

# A 70 anni mi sento una "scapriccia"



Data: 22.04.2021  
 Size: 4710 cm2  
 Tiratura: 137845  
 Diffusione: 38463  
 Lettori:

Pag.: 32,33,34,35  
 AVE: € 202530.00



**“MI HA INSEGNATO A IMPROVVISARE”**

Marisa Laurito, 70 anni compiuti il 19 aprile, con Renzo Arbore, 83, che l'ha lanciata in televisione a *Quelli della notte*, regalándole ulteriore popolarità, dopo quella già avuta come allieva di Eduardo De Filippo e attrice cinematografica al fianco di Manfredi e Tognazzi. A destra, la copertina della sua biografia, *Una vita scapricciata*, edita da Rizzoli.

ROMA, APRILE

**M**arisa Laurito, protagonista poliedrica ed esuberante di oltre mezzo secolo dello spettacolo e del costume italiani, appena compiuti i suoi primi 70 anni (il 19 aprile scorso), si racconta per la prima volta nel volume *Una vita scapricciata* (Rizzoli editore), con voce squillante e autentica e con l'ironia che la contraddistingue.

Ecco così che, tra le pagine del suo libro, emergono i dettagli della sua infanzia e giovinezza. A formarle il carattere è Napoli, la sua città, in cui tutto avviene in strada, dove ci si incontra, si grida, si ride, si mangia, si rappezzano i dolori. «Sono nata a Napoli», afferma l'artista, «sotto il segno dell'Ariete, e non sarei voluta nascere in nessun'altra parte nel mondo. A Napoli il teatro lo respiri nelle strade da quando sei in fasce. La commedia, l'ironia i tempi comici ti avvolgono come ti avvolge il mare. Molti artisti hanno creduto in me e li devo ringraziare. Tra tutti Eduardo De Filippo, grande maestro: sei anni di lavoro con lui in teatro ed in televisione che hanno segnato tutta la mia carriera».

Che è poi continuata con la prima cooperativa teatrale con il grande successo internazionale del *Masaniello* di Armando Pugliese, con Mariano Rigillo, e poi l'incontro con Roberto De Simone, per la prima commedia musicale, *Eden Teatro*. «A 26 anni, una mattina», continua la Laurito, «mi svegliò lo squillo del telefono: Luigi De Laurentiis mi disse che avevo superato il provino ed ero protagonista accanto a Nino Manfredi e a Ugo Tognazzi nel film *La mazzetta* di Sergio Corbucci. Poi l'avventura cinematografica è durata >>>





## DE CRESCENZO, L'AMICO PIÙ GRANDE

A destra, un altro primo piano di Marisa Laurito, ora impegnata anche dietro le quinte", come direttrice dello storico teatro Trianon Viviani di Napoli. Sotto, con il grande amico Luciano De Crescenzo, scomparso nel 2019 a 90 anni. A sinistra, la Laurito a *Fantastico 1990* con un giovanissimo Jovanotti, all'epoca 24, e Giorgio Faletti (1950-2014).



►►► per 34 film, tra cui *Tierra Nueva* con Antonio Banderas che mi ha regalato un premio come miglior attrice protagonista straniera al Festival Internazionale di Bogotà».

**Senza poi dimenticare i tanti altri suoi successi:** nel 1989 Marisa vinse il Telegatto come personaggio televisivo femminile dell'anno. E oggi, nonostante l'età non più verdissima, si è presa un incarico che esalta ulteriormente la sua vocazione per il teatro e il palcoscenico. La Laurito infatti è la prima donna a Napoli a ricoprire il ruolo di direttrice artistica di un teatro, il "Trianon Viviani" (fino al 2019 diretto da Nino D'Angelo) della storica Forcella: la sala di piazza Calenda è il polo di riferimento per la promozione e valorizzazione della musica napoletana, del teatro musicale napoletano e della canzone tradizionale napoletana.

**In questo libro, per parlare di sé, Marisa,** con lo spirito generoso e riconoscente che la contraddistingue, in realtà più che altro evoca le persone e le occasioni che l'hanno ispirata, accompagnata, aiutata nel suo percorso artistico e umano: dall'amica Marina, con cui affrontò i primi provini a Cinecittà (con tanto di molestie "d'uso" a cui sep-

pe reagire con personalità) al grandissimo Eduardo De Filippo, il "Direttore", dal viso rosa come la camicia, per il tanto cerone messo negli anni che non andava più via. Per ciascuno di questi personaggi Marisa Laurito dipinge un ritratto di spessore arricchito da preziosi aneddoti, dagli episodi vissuti da squattrinata a Roma a un irresistibile colazione a casa Agnelli.

**Ci sono poi tutti, nessuno escluso,** i compagni di quella geniale avventura corale che si sviluppò attorno a Renzo Arbore, che, come lei stesso dichiara, «ha spalancato una porticina nel mio cervello e mi ha insegna-





## «DE FILIPPO AVEVA IL VOLTO SEMPRE COLOR ROSA A CAUSA DEL CERONE CHE NON RIUSCIVA PIÙ A LEVARSI»

to a lanciarmi nel meraviglioso cielo dell'improvvisazione».

Un sodalizio importantissimo è stato quello con il suo migliore amico, Luciano De Crescenzo. Ecco cosa ne dice: «Luciano era un uomo libero nelle sue idee e nel suo pensiero ed era un maestro della parola; la filosofia per lui era un'arma naturale, con la quale affrontare i grandi temi della vita senza mai sentenziare ma affidandosi a una elasticità di pensiero rara nel nostro tempo. Era senz'altro un numero uno, ma non per questo sempre accondiscendente; insomma, anche lui aveva il suo bel "caratterino". Primeggiava con una naturalezza disarmante, in tutto: campione di off-shore, sceneggiatore, regista, attore, bravissimo vignettista, bello, colto, simpatico, ironico, originale, scrittore di successo – ha venduto in tutto il mondo più di 25 milioni di copie – e molti critici non gli hanno mai perdonato tutto questo bendi Dio. Finanche io non gli perdonavo il fatto di essere un asso a "gin rummy", impossibile da battere. Ogni volta che perdevo, amava dire "Non ti arrabbiare, sono troppo forte"».

Infine, la Laurito racconta un ultimo aneddoto riguardante De Crescenzo. «A Capodanno, come tutti sanno, è usanza mangiare le lenticchie perché si dice che portino fortuna e soldi; una volta, a mezzanotte, mentre distribuivo piatti di lenticchie ai miei amici, mi avvicinai a lui e gli dissi: "Lucià, ne vuoi un po'?"». E lui di rimando: "Marisa, io sono un ingegnere, non ci credo, a 'ste strunzate". Luciano era innamorato di Napoli e delle sue canzoni. Per questo gli ho cantato "Era de maggio", la sua canzone preferita, sussurrandogliela all'orecchio come una ninna nanna e fino all'ultimo giorno, fino all'ultimo momento. Qualunque cosa avvenisse durante i nostri incontri, ci salutavamo sempre nello stesso modo: "Ciao Lucià. Ti voglio bene". E lui mi rispondeva "Io di più"».